

 **CIPRO**

Con il 35,65% il partito Adunata Democratica (Disy, centro-destra) vince le europee a Cipro e si aggiudica 2 seggi. Altri 2 al partito Akel (Partito dei lavoratori, comunista), 1 al Partito Democratico (Diko, centro) e uno del Partito Edek (socialdemocratico).

 **IRLANDA**

Irlanda, il Fianna Fail (centro progressista, attualmente al governo) ha ottenuto solo il 24% (-8 punti), il Fine Gael (conservatore) 34% (più 6,5). Balzo in avanti anche per il partito laburista, ormai al 17%, più 5,5%.



Donne ungheresi in abiti tradizionali votano per le Europee

Intervista a Massimo Salvadori

«La gauche ha perso identità e valori Sconfitta annunciata»

Lo storico: «Socialisti e socialdemocratici senza idee di fronte a una crisi drammatica
Sul tema sicurezza subalterni alle destre»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ci troviamo di fronte a un dato, quello dell'astensione, che ci dice chiaramente che la maggioranza degli europei non ha ritenuto di dover partecipare all'elezione di quello che dovrebbe essere sentito come la più importante istituzione democratica dell'Europa comunitaria». Parte da qui il nostro colloquio con il professor Massimo Salvadori, tra i più autorevoli storici e scienziati della politica italiani.

Professor Salvadori, come leggere politicamente l'astensione record in Europa per l'elezione dell'Europarlamento?

«Evidentemente si è ritenuto che la politica dell'Ue sia sostanzialmente appannaggio, o comunque condizionata in maniera decisiva, dei governi dei singoli Paesi, troppe volte dimostratisi incapaci di raggiungere intese comuni sulle grandi questioni che attengono alla vita dei 27 Stati che formano l'Unione. La conseguenza di ciò è che, per un verso, il Parlamento europeo è sentito come poco determinante, e, per l'altro verso, si ha la diffusa convinzione che se sono i governi nazionali a prevalere, l'Unione Europea finisce per essere di fatto vissuta come una entità superflua, certo poco incisiva. A ciò si aggiunga che molti governi nazionali trasmettono il messaggio negativo. Demotivante, che è la burocrazia di Bruxelles in molti casi a impedire agli Stati nazionali di trovare idonee soluzioni a molti dei più importanti problemi. Insomma, chi semina, nei fatti, il vento della delegittimazione, finisce poi per raccogliere la tempesta dell'astensionismo di massa».

Una tempesta che dalla Francia alla Spagna, dalla Germania alla Gran Bretagna, sembra travolgere soprattutto

i partiti socialisti e socialdemocratici.

«Qui mi permetto un'autocitazione. Circa due mesi fa ho scritto un articolo, dal titolo "I silenzi della socialdemocrazia", nel quale osservavo il fatto davvero sorprendente che di fronte alla gravissima crisi economica scoppiata nell'autunno del 2008, i partiti socialisti dimostravano una sorprendente incapacità di proporre delle loro soluzioni. Il che testimoniava uno stato avanzato di afasia politica e culturale».

Un tracollo annunciato...

«I partiti socialisti e socialdemocratici hanno dato di sé una immagine, reale, di cronica debolezza che ha contribuito a determinare il distacco popolare dalle istituzioni democratiche europee. E in una situazione d'incertezza come l'attuale, questo non può che avere come conseguenza la delegittimazione della sinistra in quanto tale. Una sinistra che ha perduto la propria identità anche in conseguenza del fatto che partiti come il Labour di Blair o la Spd di Schroeder, avevano cavalcato l'avventurismo speculativo delle oligarchie finanziarie che hanno messo in ginocchio l'economia mondiale, mentre il Ps francese offriva lo spettacolo deprimente di un partito dilaniato dalle rivalità personali. La sinistra socialista e socialdemocratica europea non ha trasmesso il senso dei valori di una battaglia autonoma condotta sotto le sue bandiere - un tema su tutti, quello della sicurezza, dove è emersa la subalternità politica e culturale alle destre - né è stata portatrice di una idea alta e innovativa della politica, o di una visione progressiva e coinvolgente dell'Europa, tanto meno ha mostrato un volto incisivo o ha proposto leadership credibili, autorevoli». ♦